

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Teso ha chiesto un congedo di sei giorni per motivi di famiglia, e l'onorevole Ciccarelli di tre giorni per motivi di salute.

(Sono concessuti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Ciccarone, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere le ragioni per le quali in quest'anno è stato diminuito il numero delle scuole festive e serali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREVARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Questa interrogazione giunge assai opportuna ed io ringrazio il collega Ciccarone di averla presentata, perchè dà occasione al Ministero di esporre la situazione delle cose, la quale, per altro, è molto semplice. L'articolo 12 della legge 8 luglio 1904 istituiva tremila scuole festive e serali per adulti nei comuni, dove è più alta la percentuale dell'analfabetismo. Esse furono regolarmente, come vuole la legge, aperte nell'anno scorso e nell'anno scolastico corrente. Senonchè per una provvida deliberazione del Comitato dell'emigrazione, il quale aveva messo a disposizione del Ministero 50 mila lire nell'anno 1904-905, si poterono aggiungere altre 400 scuole. Ma nel corrente esercizio 1905-906 il Comitato ha creduto opportuno di sopprimere lo stanziamento e il ministro della pubblica istruzione si è trovato nella dolorosa necessità di non potere aprire le 400 scuole in più. Ma posso assicurare l'onorevole Ciccarone che il Ministero ha interposto i suoi buoni uffici presso l'onorevole ministro degli esteri ed ha avuto assicurazione che lo stanziamento, almeno per quest'anno, sarà ripristinato. Ma l'assicurazione è venuta troppo tardi perchè le scuole potessero essere aperte nell'anno corrente, poichè ella m'insegna che le scuole serali nei mesi di marzo e di aprile cominciano ad essere deserte, poichè gli alunni sono chiamati ai lavori campestri. Questo è lo stato delle cose. Ella vede che l'interrogazione, giusta in sè, avrebbe potuto forse più opportunamente essere diretta al ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccarone, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CICCARONE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle ragioni, addotte a difesa della diminuzione del numero delle scuole serali e festive. Io sapevo che il Comitato della emigrazione aveva in questo anno rifiutato le 50 mila lire, che già erano state assegnate a queste scuole. Osservo francamente che questo mi pare un criterio abbastanza discutibile e, vorrei dire poco lodevole, perchè credo che, quando vi è tanto analfabetismo da combattere in casa, si potrebbe fare a meno di spendere denari per combatterlo all'estero. Ad ogni modo credo che, si conceda o no questo sussidio nell'anno venturo, il ministro della istruzione abbia l'indiscutibile dovere di provvedere, poichè un Ministero della pubblica istruzione, che non provvede alla istruzione veramente pubblica, all'istruzione elementare, perde ogni ragione della sua esistenza. Io ho visto varie volte in questa Camera venire ministri della guerra a chiedere fondi per urgenti necessità della difesa nazionale e questi fondi essere accordati, anche se la necessità di essi non era forse chiara; ho visto ministri dell'interno venire a chiedere fondi per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri per la difesa dell'ordine pubblico ed ottenerli dalla Camera, anche se del vantaggio di questo aumento nessuno si è accorto, ma non ho mai visto ministri della istruzione venire qui a chiedere i mezzi per la diffusione della istruzione elementare.

Eppure, oltre la difesa della patria e dell'ordine pubblico vi è bene un'altra difesa da compiere, e contro un nemico non meno terribile: contro la ignoranza.

È vano voler fondare la difesa della patria e dell'ordine sopra prescrizioni e coercizioni di leggi quando non si provveda, con la diffusione della cultura negli strati popolari, a formare la coscienza civile e politica delle masse e a dare ad ognuno la nozione di quello che deve e di quello che può. (*Bene!*)

In ogni modo mi affido alle parole rivoltemi dall'onorevole sottosegretario di Stato, e spero che l'anno prossimo, anche se il Comitato dell'emigrazione non darà le cinquanta mila lire, il ministro saprà trovare i fondi per aumentare queste scuole, soprattutto nelle provincie meridionali, dove per ragioni storiche e demografiche, l'analfabetismo è più grave, che altrove.